IL PICCOLO

Quotidiano

Data 26-02-2020
Pagina 36/37
Foglio 1

IL DIARIO

Titti Petracco, gli anni a Ca' Foscari di una triestina inquieta e curiosa

Esce "Appunti di vita universitaria" della docente e giornalista scomparsa nel 2004: studi e incontri di uno scorcio di Novecento

Luca G. Manenti

Intenso, vibrante, colto: così è il diario redatto fra il 1936 e il 1941 da **Teresa Petracco**, detta Titti, di padre triestino e madre slovena, **"Appunti di vita universitaria. Diario di una studentessa triestina a Ca' Foscari. Venezia 1936-41" (Cierre, 2019, pp. 286, euro 12,50)**. Si tratta di una sorta di presa diretta, stesa a caldo, dell'esperienza di una studentessa in lingue straniere all'Università Ca' Foscari di Venezia, che Cierre pubblica con un ottimo apparato di foto, delle note biografiche accurate, una prefazione di Silva Bon, un'introduzione di Luisa Bellina e una postfazione di Roberto Spazzali. I testi di corredo aiutano a contestualizzare in modo appropriato il racconto di un lustro di vita disordinata e libera, durante il quale Titti immagina d'imitare, e di fatto imita, gli squattrinati bohémien di fine Ottocento, fra trattorie a buon prezzo, calli umide, appartamenti fatiscenti, notti consumate sui libri o a bere con allegre brigate. Il tutto intervallato da ciclici ritorni a Trieste per le vacanze, sporadici viaggi all'estero e scalate in montagna: un mondo esteriore che fa da contrappunto al paesaggio intimo della protagonista, restituito con una franchezza talvolta spiazzante.

Classe 1918, nata a Graz, Titti proviene da una famiglia benestante, sebbene non ricca, che le permette di soggiornare e istruirsi nella città lagunare, dove approfondisce russo, inglese, tedesco e francese. Affascinata dalla Russia ma critica nei confronti del bolscevismo, nonostante sfoggi, quasi per gioco, un anello con falce e martello che le attira sguardi sospettosi, innamorata di Dostoevskij, che reputa superiore a Tolstoj perché in grado di cogliere appieno la vera essenza dello spirito ruteno, l'autrice attraversa una delle fasi più drammatiche della storia d'Italia e d'Europa. Il fascismo, le leggi razziali, la guerra costituiscono però lo sfondo, raramente il centro della narrazione. La storia con la S maiuscola emerge solo a sprazzi in pagine che descrivono il tran tran quotidiano di una giovane intenta a esplorare sé stessa, a plasmare la propria personalità irrequieta. A disagio nel suo corpo di donna, contraria al matrimonio e perfino inorridita all'idea del rapporto carnale, l'intero volume è attraversato da un sottile filo d'inquietudine sessuale. Presenze fisse nel taccuino sono amiche e insegnanti. Non gente qualunque: Eugenio Colorni, mente brillante e anti-fascista, è lo stimato professore di filosofia all'Istituto magistrale Carducci di Trieste dove Titti si diploma, mentre la moglie di lui, Ursula Hirschmann, fa inizialmente da guida alla ragazza nell'ateneo veneziano. Fra le compagne, con cui condivide le gioie e i dolori che il severo programma di studi procura, c'è Ida D'este, militante dell'Azione cattolica, futura staffetta in contatto con il CLN regionale veneto e deputata alla Camera nelle file della Democrazia Cristiana dal 1953 al 1958. E poi Marina Marin, figlia di Biagio, e Berta Bianca Spitzer, di religione israelitica, che nel settembre 1938 si sposa con rito cattolico, nella speranza di sottrarsi alle discriminazioni che si abbattono sugli ebrei.

Una volta laureatasi, Titti torna a Trieste, frequenta ambienti artistici e letterari, insegna in varie scuole professionali, collabora con il Governo militare alleato in veste di traduttrice, poi passa al liceo Dante Alighieri, rimanendovi come docente di francese fino al pensionamento. Dal 1963 e per trent'anni scrive sul Piccolo resoconti di viaggi e articoli spesso a tema storico. In coda al volume è fornito l'elenco completo, con titoli, occhielli e sommari dei suoi pezzi per il giornale, testimonianze di variegati interessi e di vasta cultura. Muore nel 2004, lasciando un'eredità intellettuale che la pubblicazione del diario contribuisce a recuperare e valorizzare fino in fondo. —

Fascismo, leggi razziali la guerra sullo sfondo. Al centro del taccuino il suo quotidiano

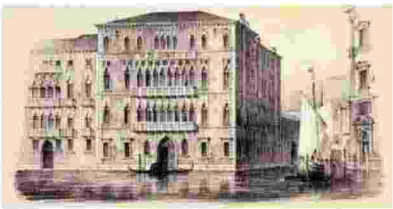

Foto d'epoca dell'Università Ca' Foscari di Venezia

CULTURA & SPETTACOLI

Nelle fornaci di Venezia dall'abate Zanetti ai designer dell'industria

Mi chiamavano Tutanka la storia di Dario Hübner bomber che piace a Calcutta

029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.